Anno VI - 1853 - N. 118

L'OPINIONE

Venerdì 29 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 15, *secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 28 APRILE

STRADE FERRATE

In questa sessione, il Parlamento ha ancora ad occuparsi di due gravi quistioni relative a strade ferrate; la prima per la direzione che conviene dare alla ferrovia da Novara al Lago Maggiore, la seconda per quella della Savoia.

Intorno alla linea da Novara al Lago Maggiore, la Camera elettiva debbe incominciare domani la disamina del progetto. Speriamo che la discussione non si protrarrà di troppo, e che non verrà sospesa la deliberazione, perchè ciò nuocerebbe oltremodo agl' interessi più vitali dello Stato.

Noi non ci facciamo illusione intorno alle difficoltà che si oppongono alla congiunzione delle nostre strade ferrate colle tedesche; nè crediamo possano essere appianate sì di leggieri. In un argomento nel quale sono mischiati parecchi governi esteri, ed intrigano diverse influenze tanto politiche quanto commerciali, in un'impresa per la quale si richiede una spesa considerevole che l' angustia delle finanze non acconsente allo Stato di affrontare da se solo, non è facile vincere in breve tempo tutti gli ostacoli, come non è prudente di procedere con precipitazione.

Però, lunghi e svariati studi essendo già stati fatti intorno ai differenti passi proposti attraverso la Svizzera, viene aperta la via a quelle società che credessero potersi incaricare dell'opera e fare offerte al governo. Ma perchè ciò avvenga, fa d'uopo innanzi tutto di estendere la nostra ferrovia fino al confine elvetico, e terminare una discussione, la quale non solo scoraggisce le compagnie, ma porge esca alle discordie municipali.

La relazione dell'onorevole Depretis è stata da parecchi giorni distribuita: le sue conclusioni si conoscevano di già abbastanza, perchè faccia d'uopo di qui ripeterle: si è dichiarata la guerra ad Arona, non per ispiriti municipali, ma per l'utile delle finanze e del commercio. Così almeno si dice e si scrive, e noi non abbiamo ragione di dubitare della sincerità di siffatta protesta. Contemporanea alla relazione della commissione fu la pubblicazione di un libro del signor deputato Cadorna, nel quale viene propugnata la stessa direzione proposta dal sig. Depretis.

Se le loro dissertazioni e diligenti studii non valgono a far mutare opinione a coloro che, giudicando spassionatamente, si sono già fatto un criterio fondato della quistione, hanno però entrambi il merito di avere sparsa nuova luce sull'arduo problema della miglior direzione che convien dare alla linea di congiunzione da Genova al Lago di Costanza, e meglio additata la concorrenza, di cui è minacciato il primo porto dello Stato.

Ormai sembraci inutile attendere nuove dilucidazioni intorno a quest' affare, e la Camera non sarebbe scusabile, se desse ascolto a'consigli di chi vorrebbe ancora ritardare la risoluzione con pretesti che ormai si sa quel che valgano.

E tanto più debbe a ciò affrettarsi, che l'altro progetto di legge per la strada ferrata di Savoia si connette intimamente con quello da Novara al Lago Maggiore.

Il disegno d' una strada ferrata attraverso il Moncenisio per unire il Piemonte colla Svizzera, non fu mai sostenuto con fermo proposito, perchè la congiunzione dello Stato nostro colla Svizzera aver debbe un secondo scopo, importantissimo pel transito, pel commercio internazionale e specialmente pel porto di Genova: trattasi non solo di aprirci più rapide comunicazioni colla Confederazione elvetica, ma di avvicinarci alla Germania, di dare novello indirizzo al sistema di trasporti di una grande parte di questa nazione e di vincere la concorrenza di cui ci minaccia Marsiglia, Trieste e fors'anco Venezia e Livorno.

Furono studiati parecchi progetti, si additarono differenti passi, ora pel S. Gottardo, ora pel Grimsel, ora, e con maggior probabilità di buon esito, pel Luckmanier, ma del Moncenisio non si era fatta parola. Vorrebbesi adesso risolvere la quistione in favore della Savoia? Vorrebbesi colla ferrovia transalpina rendere inutile o mettere inciampo alla linea del Luckmanier? Non crediamo, perchè tradirebbonsi i più vitali interessi dello Stato, e comprometterebbesi nel modo più riprovevole la prosperità del paese.

Questa dichiarazione ci pare necessaria, onde agevolare la concessione della strada della Savoia. Se la maggioranza della Camera elettiva potesse sospettare che il Moncenisio esser debba il solo passo per unire il Piemonte alla Svizzera, quel progetto correrebbe grave rischio: senza l'assicurazione che il governo si occupa con sollecitudine del modo di unire il Lago Maggiore al Lago di Costanza, e che è disposto a concedere i favori che l'importanza dell'impresa richiede, e la condizione nostra acconsente, dubitiamo che la strada della Savoia venga concessa.

Il sig. ministro dei lavori pubblici ha esposti nella relazione che precede il progetto di legge presentato alla Camera elettiva il 20 aprile, i vantaggi che si attendono dalla ferrovia della Savoia, ma egli li ha di molto esagerati, ed ha fatto balenare agli occhi di Genova la speranza di profitti assai maggiori di quelli che il suo porto ritrarrà da siffatta impresa.

L'apertura d'un tronco di strada ferrata è sempre un gran beneficio pel paese, per gli Stati vicini e per la civiltà. Ovunque si costruisca, non se ne può niegare l'utile generale che ne ridonda; ma questa ragione non è sufficiente a scusare lo Stato delle spese a cui si accinge e degli oneri che si assume, se l' interesse immediato, diretto delle popolazioni non si aggiugne alle considerazioni di interesse generale.

La strada ferrata della Savoia ha questo carattere; non solo approssima Genova e Torino alla Francia ed alla Svizzera, ma stringe maggiormente i vincoli che uniscono la Savoia al Piemonte, e porge a quella provincia un mezzo di risorgimento, di cui ha d'uopo onde far valere le ricchezze che finora rimasero neglette od inesplorate.

La questione della ferrovia transalpina fu risolta colla concessione della strada da Torino a Susa. Questa impresa era senza scopo se avesse dovuto arrestarsi a Susa, e non fosse un anello della catena che unir deve Genova alla Francia. Coloro che furono favorevoli alla ferrovia di Susa non potrebbero quindi osteggiare quella di Savoia senza incorrere nella taccia d' inconseguenti.

Ciò non ammette discussione: ma anche essendo favorevoli a quella linea, è pur lecito, anzi è dovere del Parlamento di esaminare le condizioni della concessione, ed il carico a cui si assoggetta lo Stato.

La clausola che merita maggior attenzione è la garanzia dell' interesse. Il governo promette alla società il 4 1₁2 0₁0 del capitale impiegato. È questa una guarentigia che la società debbe reputarsi fortunata d' aver ottenuta. Infatti nel mentre il signor Cavour contrae un prestito al 3 0₁0 al corso del 68, dedotte le spese di commissione, ossia a 4 40 per cento, nel mentre il sig. Gladstone propone in Inghilterra la riduzione della rendita al 2 1₁2 0₁0, ed anche qui è annunziata la conversione per un tempo prossimo, nel mentre l' interesse de' capitali tende a ribassare ovunque concorrano le condizioni di ordine e di sicurezza, guarentire il 4 1₁2 0₁0 per 99 anni od almeno per 30 è tale favore che non si poteva sperare maggiore.

Ma questa garanzia ci porge un concetto del peso che sopraste rà all' erario? Non crediamo, perchè la somma è indeterminata. Sappiamo che la società si è costituita col capitale di 50 milioni, ma ignoriamo se questa somma superi il bisognevole, o se sia sufficiente e non faccia d' uopo ricorrere a nuovi sussidi, con altre azioni, o con prestiti.

Il signor ministro de' lavori pubblici calcola l' aggravio dello Stato ad 800 mila lire ne' primi anni. Ma sopra quali basi fonda i suoi calcoli? Sulla probabile rendita netta dell' impresa, ch' egli fa ascendere al 3 0₁0. Se la ferrovia è costrutta con economia non è improbabile si ottenga quel prodotto, tanto più che la grande strada ferrata centrale stata non ha guari concessa dal governo imperiale rendendo più facili e meno dispendiose le comunicazioni di una parte considerevole della Francia, gioverà pure alla linea della Savoia, che non ritarderà ad essere unita a Lione ed a Saint-Etienne. Però il calcolo della rendita non è sufficiente, senza la stima della spesa di costruzione, intorno a cui il signor ministro non dà ragguagli positivi, ma che sembra egli faccia ascendere a quasi 55 milioni; questa essendo la somma che imporrebbe l'onero di 800 mila lire annue, ammesso un introito netto del 3 0₁0.

I sacrifici che lo Stato s' imporrebbe non sarebbero in pura perdita, essendo la società obbligata a trasportare i generi di privativa, i militari in servizio ed i prigionieri, a metà del prezzo di tariffa, ed a fare gratuitamente il servizio delle poste. Si aggiunga il risparmio che si otterrà nella manutenzione ora molto dispendiosa delle strade che attraversano la Savoia fino al confine francese e di quelle che da Ciamberì volgono per Annecy e Ginevra, e si vedrà che non mancano i compensi.

D'altra parte si accordarono alla compagnia due altri considerevoli favori, ossia l'esenzione dai dazi per l' introduzione dei materiali occorrenti per la ferrovia e dai diritti d' insinuazione. Queste concessioni sono opportune, non trattandosi che delle eliminazioni di profitti di cui le finanze non fruirebbero se l' impresa non avesse compimento; ma rendono tuttavia più rilevante la garanzia del 4 1₁2 per 0₁0.

La difficoltà dinanzi al Parlamento non può consistere che nel corso di quest' interesse: avvertito che siasi dal governo essere deliberato a promuovere con zelo, per quanto sta in lui l'esecuzione del progetto di strada che metta il porto di Genova in comunicazione diretta colla Germania, non possono sorgere altri ostacoli ad attraversare l' adozione del progetto presentato il 20 corrente, e l'adempimento d' una promessa fatta da lungo tempo alla Savoia.

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge per l'imposta sulle vetture, sospesa ieri all'articolo 14, fu oggi continuata, ed i successivi articoli vennero in seguito adottati senza mutazioni ed il complesso della legge approvato colla maggioranza di 44 voti contro sette.

Il Senato adottò quindi il progetto di legge sul riparto delle quote di contributo per la conservazione ed il miglioramento de' porti di prima e seconda classe. Sopra 50 voti, se ne ebbero 48 favorevoli. Esso procedè pure allo squittinio segreto, intorno al progetto di legge sulle società di assicurazione, il quale ottenne 46 voti favorevoli e tre contrari.

Infine il sig. ministro delle finanze presentò al Senato i bilanci del 1853.

CAMERA DEI DEPUTATI

Doveasi quest' oggi discutere lo stabilimento di quattro linee di telegrafia elettrica, e cioè: 1° Da Genova alla Spezia; 2° Da Chambéry al confine di Ginevra; 3° Da Novara al confine del cantone Ticino sul Lago Maggiore; 4° Da Genova a Nizza lungo la riviera di ponente; e naturalmente non poteavi essere alcuna contestazione su di ciò che torna tanto utile agl'interessi pubblici e privati. La commissione avea modificato il progetto ministeriale, e specialmente per la terza linea, credendo che, non essendo ancora decisa la linea che sarà per adottarsi per riguardo alla ferrovia, fosse opportuno di lasciare indeterminata altresì la linea telegrafica.

Il signor ministro dei lavori pubblici osservò peraltro che non dovendosi per ora piantare la linea telegrafica sulle traccie della ferrovia, esso sarebbe in ogni caso costretto a condurre i suoi fili per Arona, ove mettono capo attualmente gl'interessi commerciali, che non poteansi lasciare privi del beneficio di una tale celerissima comunicazione per tutto il tempo che si vorrà ancora a condurre in uno od altro luogo la strada

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

SAGGI DI CRITICA LETTERARIA DI LEONARDO FEA. — *Seconda edizione con aggiunte e correzioni. Torino, dalla Stamperia Reale.*

A pubblicare oggi, frammezzo alle mille preoccupazioni politiche, un libro di letteratura, il quale, più che a dilettare, miri ad istruire, a richiamare le menti stanche o travolte alle primitive norme del bello, a formare e a mantenere un gusto che non sia raffazzonato sulle quotidiane dicerie, più o meno vuote dei *feuilletons* francesi, richiedesi una fede ed un coraggio che a questi tempi sono ben rari.

La letteratura, dicono, è l'immagine della vita d'una nazione. Ma la nazione italiana, qual vita mena oggidì? — Da una parte la compressione quotidiana, incessante, che più d'ogni altra cosa si sgomenta delle intelligenze, e insaziabile procede cogli arresti, colle morti, cogli esigli. Or che vorreste che sia quivi la letteratura? Se non tace, aspettando tempi migliori, non domandatele di più, se si sta contenta di riprodurre opere antiche di data, ma sempre nuove per nativa bellezza. — Dall'altra parte v' ha libertà, ma una libertà giovane che ha bisogno di darsi ogni premura per racconciarsi solidamente, rinnovellando gli avanzi dell'assolutismo; una libertà insidiata che vuole concentrate tutte le cure del fiore dei cittadini per crescere e sostenersi vigorosa. Or qui la letteratura può bene inspirarsi a nobili ed alti argomenti; ma non ha tempo a pensare e a far pensare a sè.

Con ciò non vogliamo conchiudere che faccia opera disutile chi vi pone i suoi studi più cari. Anzi vogliamo a costui farne un gran merito, se pure, avendo mente e cuore a ciò, non se ne lascia distrarre dai rumori della vita politica, nè si impaurisce per la indifferenza dei più.

Il sig. Leonardo Fea non è, del resto, nuovo in questo arringo; è dei pochi, anzi fra quella schiera di giovani eletti, i quali, sotto il governo assoluto, attendevano al culto d'una letteratura veramente nazionale, che non hanno disertato questo campo per passare nell'altro più pericoloso, se non più meritorio, delle disquisizioni politiche. Nutrito alla scuola dei nostri classici, d' indole meditabonda e pacifica, egli ha il gran pregio d'uno studio costante e d'una rara ritenutezza nei giudizii, accompagnata per lo più da squisitezza di gusto.

Il libro suo, che qui annunziamo, è frutto di studii fatti in anni diversi e su diversi argomenti, però essi vestono il carattere incostante della critica che vive alla giornata. Informati ad una serie d' idee che sono espressione di mature e profonde convinzioni, essi hanno anzi una fisionomia uniforme, per cui facilmente si riconoscono usciti dalla stessa penna, quantunque a lunghi intervalli l'uno dall'altro.

Le considerazioni *sul romanzo*, quantunque oggi possano abbisognare d' un più largo svolgimento, hanno pur sempre, anche dettate fin dal 1841, una freschezza ed un' opportunità che non sappiamo abbastanza lodare. — I cenni sul *Niccolò de' Lapi*, sulle opere di Pellico, e sul nono volume della storia del *Consolato e dell' Impero* di A. Thiers, fanno desiderare che vedano presto la luce gli altri scritti di tal natura, che l'autore dice tenere in pronto.

Il volume testè uscito porta in fronte per dedica un nome onorato, quello del cav. Giacomo Bonino *uomo integro, intelligente e caritativo* (dice il Fea) *nel difficile ufficio d' ispettore generale degli ospedali militari, scrittore acuto e laborioso, che d'utili documenti e d'una storia, che ancor le mancava, la patria arricchiva.*

—o—

DIZIONARIO DELLE DONNE CELEBRI PIEMONTESI, del dottor Carlo Novellis. — *Torino* 1853. *Presso i librai Gianini e Fiore.*

Una bella collana ha voluto presentare il Novellis di nomi femminili resi celebri in diverse maniere: e di ciò gli sapranno grado la patria storia o più ancora il gentil sesso, a cui più specialmente dedica il suo libro. Per vero sarebbe forse stato a desiderarsi che men lunga fosse questa serie di biografie, dacchè parecchie celebrità sono forse contestabili. Ancor più si sarebbe potuto richiedere nell'autore maggiore accuratezza di lingua e di stile.

Ma non perciò riesce meno gradevole questo scritto, come quello che e nel culto delle arti belle e più particolarmente nelle opere di beneficenza pubblica ci designa tanti cari nomi che a buon

ferrata. Le ragioni addotte dal sig. ministro furono tanto evidenti, che nessuno osò contrastarle, ben inteso però che la linea telegrafica non pregiudica in alcun modo la quistione che domani si aprirà sulla scelta della linea per la ferrovia da Novara al Lago Maggiore.

A proposito di questa discussione che prevediamo lunghissima e dettagliata quanto lo comporta la gravità dell'argomento, noi non abbiamo che un desiderio ad esprimere, e cioè che colla soverchia lunghezza non la si confonda. Desideriamo poi che il signor ministro dei lavori pubblici compendii le sue risposte, e non abbia a non farne una per ogni discorso degli opponenti: vorremmo pure che questi si tenessero in mente che gli scritti da essi pubblicati furono letti, e che quindi tornerà inutile farne un'integrale ripetizione.

Sul principio della seduta l'onorevole dep. Pellegrini dimandava conto di una certa strada che dovea passare il colle di Tenda, per la quale erasi presentata una legge sino dal 1851. Pare che le risposte del ministro lo abbiano appagato, giacchè non fece alcuna proposizione, ed impedì, col suo acquetarsi, un discorso che ci minacciava l'onorevole dep. Michelini.

Nel nostro N° 26 aprile, nell'articolo relativo al contratto delle saline di Sardegna, alcune parole furono appuntate quasi che esprimessero l'idea che il ministro delle finanze, il quale con tanta energia ed avvedutezza difese e sostenne il contratto, ne avesse declinata la responsabilità come di un atto passatosi sotto un'altra amministrazione. Tale non fu l'idea del nostro giornale, poichè ognuno può ricordare che il ministro delle finanze ebbe a riconoscere, nei suoi discorsi precedenti, che egli accettava la responsabilità dell'atto iniziato già sotto il suo ministero, e lo difendeva perciò con quell'impegno che è conseguenza della solidarietà e della perfetta armonia che regna in tutto il gabinetto.

COSTITUZIONE SPAGNUOLA. Si legge in un giornale di Spagna:

« La legislatura del 1852 durò 24 ore; quella del 1853 non ebbe un'esistenza più lunga di otto giorni dopo che il congresso fu costituito; quella del 1854 potrà aprirsi alle undici del mattino del 31 dicembre, e chiudersi alle due pomeridiane dello stesso giorno senza menomamente contravvenire al contesto letterale della legge fondamentale dello Stato. Eguale durata microscopica potrà d'or in avanti attribuirsi ai successivi periodi legislativi delle nostre assemblee sino a che passi in proverbio in Europa che la vita dei fiori di primavera è assai più lunga di quella delle legislature spagnuole.

« Se in Ispagna deve intendersi in questo modo il governo rappresentativo, il deputato Arguelles ha ragione di dire che è abbominevole.

« Se l'articolo 26 della costituzione deve essere interpretato come lo fecero il gabinetto Bravo Murillo, e il ministero Roncali, la legge politica del regno richiede certamente una riforma importante; però una riforma ben diversa da quella che fu recentemente annunciata al pubblico e ai corpi legislativi.

« Senza dubbio noi crediamo che siano abbominevoli, non già il governo rappresentativo, ma bensì le dottrine emesse e la condotta tenuta da certi uomini di fatale memoria.

« Non crediamo nemmeno che sia assolutamente necessario e urgente di riformare la costituzione dello Stato onde possano le prerogative del trono affratellarsi coi diritti popolari, che è il bello ideale dei governi misti.

« Ciò che a noi sembra indispensabile è che non s'infranga in alcun modo lo spirito che contiene la stessa costituzione, che non si comprometta la pace della nazione con misure arbitrarie e scandalose, e che si governi con legalità e giustizia, dando a ciascheduno ciò che gli compete. »

Si vede che in Ispagna, nonostante che la costituzione sia in vigore da parecchi anni, si è ancora al A B C del governo parlamentare, a meno che gli uomini politici di quel paese abbiano fatto come quegli studenti che dopo aver compiuto il corso dei loro studi, si trovano più arretrati di prima e ne danno la colpa alla qualità degli studi invece di attribuirla alla propria infingardaggine.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Vaud. In seguito del tentativo di Friburgo, il governo di Vaud ha prese alcune misure militari: nella notte del 23 l'artiglieria del distretto d'Oron si è messa in marcia: essa era convocata per Moudon, ove fu fatta la requisizione di 60 cavalli.

FRANCIA

Da una corrispondenza dell'*Emancipation* togliamo il seguente episodio narrato da La Rochejaquelin:

« Io mi rammenterò tutta la mia vita l'impressione profonda che fecero su di me, nel 1828, le parole del defunto re di Prussia. Esso mi avea fatto l'onore d'invitarmi a pranzo a Potsdam. Dopo pranzo io guardava una carta sulla quale erano dei piani di piazze forti. Il re si avvicinò a me e mi disse malignamente, malgrado la sua gravità abituale e la sua grande bontà: « Voi riguardate « il piano di tre delle vostre piazze importanti, « Metz, Strasbourg e Besançon; noi abbiamo fatto « nel 1815, un grande errore non prendendole; « ma se l'occasione si presentasse, saremo meno « inesperti. » Io risposi al Re con emozione: « Io « spero o sire che questo errore sia ormai irremediabile. »

AUSTRIA

Vienna, 20 aprile. Lettere da Torino annunziano che il governo sardo ha sollecitato la mediazione della Gran Brettagna nella sua vertenza col nostro gabinetto. La Francia, alla quale era stata fatta la stessa domanda, l'ha respinta. Noi non sappiamo ancora se il nostro gabinetto abbia accettata la mediazione della Gran Brettagna.

(*Wanderer*)

PRUSSIA

Berlino, 21 aprile. Il procuratore di Stato Noerner si recò a Londra con diversi ufficiali di polizia, per prendere delle informazioni sul rapporto che potrebbe esistere fra il complotto quivi scoperto e le macchinazioni dei rifugiati politici di Londra.

Non si sa ancora il giorno preciso, in cui il re si condurrà a Vienna.

Quest'oggi il consiglio dei ministri si è riunito, dopo l'arrivo di un dispaccio da Costantinopoli.

— *23 detto.* L'articolo principale del progetto relativo alla proibizione della vendita, in Prussia, degli stampati esteri fu rigettato dalla Camera dei deputati. Il rifiuto di questo articolo equivale a quello dell'intiero trattato.

TURCHIA

Il vapore postale del Levante giunto ieri a Genova reca lettere di Costantinopoli del 15 corrente.

A tenore di queste, l'attitudine dell'inviato russo non rimetteva ancora in nulla della sua minacciosa insistenza, nè gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra erano ancora riusciti ad accordarsi con lui. Sapevasi altresì che dietro ordine venuto da Pietroburgo gli armamenti di Odessa e di Sebastopoli, ultimamente sospesi, eransi ripresi con nuova attività.

— Abbiamo i giornali di Costantinopoli sino alla data del 14. Essi annunziano che il giorno innanzi era giunto in Costantinopoli il corriere russo Vogouski con dispacci per la legazione.

Il 14 il principe Menzikoff si recò da Rifaat bascià ed ebbe secolui una conferenza.

La flotta imperiale che passò l'inverno nell'arsenale, fu armata, per prendere, dice il *J. de Costantinople*, la sua consueta stazione nel Bosforo. Fra poco uscirà dal porto per porsi innanzi a Bechiktache.

Essa è composta dei vascelli a tre ponti *Mahmoudié* e *Messoudié*, dei vascelli a due punti *Peiki Messerret*, e *Nousretié*; delle fregate *Nizamié*, *Schahab*, *Naviki-Bahri*, *Mir'at*, *Fazlillah*, *Avnillah* e *Feïzi Mab'oud*; delle corvette *Missiri Ferah* e *Nedjaii-Fer*; dei brick *Saraghi-Bahri*, e *Fethi-Bulende*; degli scooner *Seiivaré* e *Neb-Esser*; del cutter *Coudoumié*; della fregata ad elice *Mouhbiri-Surur*, della fregata a vapore *Medjidié* e della corvetta a vapore *Esseri-Djedid*.

SPAGNA

Madrid, 17 aprile. Il *Clamor Publico* e il *Diario* furono di bel nuovo sequestrati, ciò che prova che il ministro dell'interno, malgrado le assicurazioni date ai giornali, non è punto disposto a dipartirsi dall'antico rigore ufficiale.

(*Corr. Part.*)

— *20 detto.* Il nuovo ministro dell'interno, sig. Egana, ha indirizzato una circolare ai governatori delle provincie, onde raccomandar loro di farsi vedere fedeli osservatori del pensiero del governo. Attività e avvedutezza nell'amministrazione, giustizia per tutti i diritti e tolleranza per tutte le opinioni; ecco le regole di condotta che il governo raccomanda agli agenti di lui.

« Lasciando alla lealtà e all'intelligenza di V. S., soggiugne la circolare, il giudicare delle diverse applicazioni che faranno a proposito nella amministrazione della provincia, la regina vuole che siavi raccomandato specialmente di concedere alla stampa periodica la più gran latitudine nell'esame di tutti gli atti che saranno di legittima spettanza della pubblica opinione, e di difendere in pari tempo, contro ogni attacco e con ogni potere, i sacri diritti della religione, per la famiglia reale, della morale, dell'onore e della vita privata.

« La regina vuole altresì che voi siate ben compreso della necessità di portare sullo sviluppo degli interessi a voi confidati quell'attenzione costante e sostenuta onde sono meritevoli.

« Non contento di contribuire con ogni mezzo possibile al loro sviluppo, voi dovrete dimostrare che la vostra amministrazione è solerte e attiva, e rendere più rispettabile l'autorità da voi rappresentata, col far segno di molto zelo nel rimediare ai mali che potessero affliggere il vostro territorio, col prestare benevolo orecchio alle querele dei vostri amministrati e col dare evasione, colla massima celerità possibile a tutti gli affari.

« Il governo di S. M., fermo di promuovere senza posa il buon servizio morale e materiale del paese, e di dare esempi di forza e di moderazione, tali da chiudere ogni accesso all'inasprimento delle passioni politiche, saprà apprezzare gli sforzi che voi farete per secondare questi nobili disegni, nè vedrà di buon occhio i funzionari che per negligenza o per altre cause, si scartassero da queste regole di condotta. » (*Gazz. di Madrid*)

— Sul programma del nuovo gabinetto spagnuolo, il corrispondente da Parigi dell'*Indépendance Belge* fa le seguenti osservazioni:

« Che havvi in questo documento? Un lavoro stentato e spesso mal riuscito per temperarne la forma; nelle parole una studiata riserva; in fondo, per poco che si guardi attentamente, la continuazione dichiarata della politica del sig. Bravo Murillo e del generale Roncali. Niente della costituzione; niente delle garanzie che il paese reclama; niente delle soddisfazioni ch'egli aspetta; nè la riparazione dell'oltraggio fatto nella persona del venerabile Arrazola all'inamovibilità della magistratura: nè la riapertura delle Cortes, il cui concorso è tuttavia rigorosamente necessario per regolare il bilancio. Ma sotto formole, che, per essere poco rette e poco franche, non sono tuttavia meno precise, minaccie di arbitrio e di reazione: il dispotismo esaltato ed annunciato; poi, per compenso ai diritti e alle libertà distrutte, delle offerte, delle promesse e delle attrattive per gli appetiti stuzzicati dallo spirito di speculazione.

« I ministri fanno sfoggio del loro culto pei *costumi* tradizionali. Quali costumi vogliono essi ricercare e ristabilire? Non già quelli che datano dal regime costituzionale in Ispagna, ma piuttosto quelli che furono prima consacrati dalla monarchia assoluta. Essi dichiarano di non ripetere i loro poteri che dall'*autorità suprema* della regina. Quest'autorità è d'uopo, secondo loro, senza controllo e senza limite. Quelli che la costituzione avea creati e regolati per governare il paese, d'accordo col potere esecutivo, sono dunque dileguati. Essi dicono che le Cortes saranno *opportunamente* convocate. Chi deciderà dell'opportunità? Non la costituzione, dunque il capriccio dei ministri. Essi permetteranno la *pubblicità e la discussione ben intese.* Ma come le intenderanno eglino? Non secondo lo spirito e la lettera delle leggi attuali. Essi faranno dunque delle leggi ancora più strette e severe.

« E si può d'altronde dubitare delle loro intenzioni e dei loro progetti? Non condannano essi come troppo pieno d'incagli il regime costituzionale, il diritto di esame e di controllo esercitato dai rappresentanti del paese, la necessità di mettersi d'accordo colle Assemblee indipendenti? Non proclamano essi il governo assoluto, i vantaggi delle sue risoluzioni spontanee, delle sue vie speditive, quando stabiliscono la necessità *di aumentare le garanzie di sicurezza e d'integrità che devono accompagnare tutte le operazioni del governo*? E poi non si lusingano di far dimenticare il risentimento politico, con quel brutale compenso di cui si parlava pur ora, quando insistono con tanta affettazione sulle loro premure di sviluppare il credito e le risorse nazionali per soddisfare tutti i loro interessi?

« La nazione spagnuola è profondamente monarchica. Essa è grandemente affezionata alla regina Isabella, che accetterebbe e praticherebbe, a quanto pare, il regime costituzionale, se sfuggisse alla fatale influenza che la domina. Ma questa fiera nazione spagnuola, nobilitata di fresco dalle guerre sostenute per la sua indipendenza e la sua libertà, educata alle nuove idee dalle sue lotte e dalle sue vittorie pel governo che dovea assicurargliene il godimento, non abdicherà ora i suoi diritti e i suoi principii. Essa non consentirà di ricevere dal governo della regina Isabella, che fu da lei difeso e fatto trionfare come un governo liberale, minore libertà di quella che avrebbe avuto con Don Carlos, re assoluto, e però scacciato.

« Le proteste e le resistenze dirette dagli uomini più distinti e più rispettati del paese, non si faranno molto aspettare. Nuovi torbidi sono inevitabili, se la regina Isabella, meglio consigliata, non si affretta di rientrare nel regime costituzionale che conviene al progresso attuale della nazione che solo può degnamente soddisfare e tranquillare tutti gli animi, e in un raccogliere tutte le forze vive di cui ha bisogno la Spagna per la sua grandezza e prosperità. »

— I giornali austriaci annunziano che il signor d'Aylon, ambasciatore di Spagna a Vienna, probabilmente non accetterà il portafoglio degli affari esteri a cui fu designato dalla regina. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nel *Parlamento*:

« Ci si assicura che in mano di più ufficiali di terra e di mare naturali delle provincie venete (preferenza data ad una parte del Lombardo-Veneto, colla solita mira di eccitare l'antagonismo fra i diversi Stati) si trova la copia d'una comunicazione delle rispettive *commissioni provinciali militari pei sequestri*, fatta ai loro parenti o procuratori, il cui tenore è quasi letteralmente qual segue:

« In seguito a risoluzione di S. M. I. R. del 4 « corrente, essendo stata accordata la grazia ai « nominati (*seguono i nomi*) di poter impune- « mente ritornare negli I. R. Stati, cessa riguardo « ai medesimi anche la misura del sequestro pra- « ticato sui loro averi. Perciò, nell'atto che la si « invita a far sapere il luogo dell'attual domicilio « del signor...... da lei rappresentato, affinchè « possa essergli partecipata la grazia sovrana, la « si previene, che furono dati gli ordini opportuni « al sequestratario signor......, perchè divenga « senza ritardo allo svincolo dei beni sequestrati, « e le restituisca le carte ed i documenti, dei quali « riguardo ai medesimi ella gli aveva fatto con- « segna. »

« Gli individui in tal modo amnistiati, a quanto si sa finora, sarebbero ventidue, appartenenti tutti

---

diritto possono fare inorgoglire il nostro paese. Abbiamo detto più particolarmente nelle opere di pubblica beneficenza, dacchè non v'ha forse instituto pio in Piemonte, a cui non vada associato il nome di qualche donna; e ripassando queste pagine, s'impara a stimare e ad amare ancor più il sesso che dalla gentilezza e dalla carità trae la sua maggiore bellezza.

—o—

DELLA PENA DI MORTE, Lezioni accademiche di P. L. Albini avvocato e professore nella R. università di Torino. — *Vigevano. Tip. Antonio Spargella e Comp.*

La pena di morte, la massima delle pene che possa infliggere la società, forma da un secolo il soggetto di gravissime discussioni, in cui ebbero ad agitarsi le questioni sociali le più delicate e più complicate. Mentre però il legislatore ebbe, nella soluzione di così grave problema, a procedere piuttosto regolandosi secondo le contingenze locali, le abitudini dei paesi, che non secondo i principii assoluti della filosofia, questa ormai pare aver pronunziata la sua ultima parola.

L'umana teoria di Cesare Beccaria, cui, frammezzo ai pregiudizi dei tempi, molti stimarono poter tacciare di troppo azzardata e sovversiva, ebbe la sanzione della civiltà progrediente; e il codice di Toscana, che la traduceva in atto, è oggi universalmente citato come un monumento che onora gli ultimi tempi. Pur tuttavia rimangono sempre non solo le prevenzioni che derivano dalla lunga abitudine, ma pur anche certe considerazioni, le quali consigliano al sapiente legislatore di procedere gradatamente alle riforme come quelle che, talvolta, ove fossero precipitate, potrebbero per poco guastarne il definitivo risultato. Così noi anche ultimamente colpiti dall'orribile e doloroso spettacolo che ci presentava l'ultima esecuzione compiutasi in questa nostra capitale, rinvenendo dalla prima emozione dovevamo convenire che, se in questa parte v'ha molto nel nostro codice, non si può nullameno così d'un balzo andare fino alla soppressione della pena capitale. E quando un illustre corpo accademico era chiamato a studiare qual mezzo più opportuno ne potesse suggerire dalla scienza per la esecuzione di questa, ci rassegnavamo a riferire silenziosi la sua deliberazione, ben sapendo che per giungere a quell'ultimo risultato, che suggerisce l'umanità e la filosofia, ci vogliono riforme preparatorie, ci vuole istruzione, e più ci vuole tempo. Questo tempo verrà, ma bisogna saperlo attendere e, quel che è meglio, prepararne.

È a quest'ultimo intento che l'egregio professore Albini pubblicava le lezioni che qui annunziava, e ch'egli recitava l'anno avanti dalla cattedra della nostra università. In esse egli fecesi ad esaminare la questione e secondo i dettami della filosofia e secondo le convenienze della società; passò in rivista tutte le opinioni manifestate a questo proposito, e le ventilò con tutta coscienza e con tutto rigor di logica; stabilì a tal riguardo tutte le legislazioni: ma dopo tutta questa disamina minuziosa, accurata, profonda, come per naturale conseguenza dovè venire alla conclusione che la pena capitale è illegittima ed inefficace.

Noi abbiamo letto attentamente queste pagine, ravvivate più d'una fiata da una calda eloquenza, ed abbiam tentato di porci sempre sul terreno degli oppositori, volendoci sforzare di credere che l'opinione dell'Albini non fosse che una pia idealità difficilmente attuabile. Ciò volemmo fare tanto più dacchè poco prima ci era toccato di leggere il sunto delle lezioni fatte contemporaneamente sullo stesso argomento da un altro professore della stessa università, lezioni le quali conducevano ad opposta sentenza. Ma per quanto ci facessimo a lottare cogl'interni moti del cuore, la larga dottrina, la stringente dialettica dell'Albini vinsero il nostro proposito, contenti d'altronde che esse ci raffermassero in un pensiero che, dopo la lettura di Beccaria, ci pareva al tutto naturale.

Dire che questo libro, di cui parliamo, ha oggi pel nostro paese una straordinaria attualità sarebbe un ripetere una cosa volgare che parrebbe quasi tendere a sminuirne il merito. Ci basti solo avvertire conchiudendo che quel valentissimo criminalista, che è il Mittermaier, a cui son dedicate queste lezioni, ne restò ammirato.

Sappiamo che l'Albini, nel suo corso di questo anno, tornerà su questa stessa materia; e non possiamo che rendergliene grazie. Quando il giorno sarà arrivato che dal Codice patrio potrà cancellarsi questa pagina di sangue, fra coloro che ne avranno preparato l'avvenimento, i posteri ricorderanno al certo, benedicendolo, il suo nome.

alla categoria degli uffiziali che aveano già cessato dal servizio austriaco prima del marzo 1848, conservando il carattere d'uffiziale, ossia con giuramento segnato all'atto della loro rinuncia di non portar le armi contro l'Austria. Sarebbero dunque i meno rei fra i militari al cospetto di quella potenza.

« Dicesi che nessuno dei *graziati* abbia fatto alcun passo per ottenere questa *distinzione favorevole* dagli altri esuli.

« La *risoluzione*, di cui si parla, non fu pubblicata ancora in verun giornale ufficiale o no dell'impero austriaco. »

TOSCANA

Firenze, 25 aprile. Ieri mattina partì per Modena il commendatore Alessandro Manetti per prender parte alle conferenze della quinta tornata della commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, in cui si hanno specialmente da esaminare gli studi formati dagli ingegneri in capo Lapini e De-Luigi nelle sezioni comprese tra Piacenza e Bologna e tra Reggio e il Po, e deve essere determinato ciò che riguarda gli studii delle sezioni successive tra Bologna e Pistoia i quali saranno intrapresi ed alacremente condotti subitochè lo stato del Reno e le condizioni dell' Appennino lo consentano. *(Mon. Toscano)*

Livorno, 25 aprile. L'I. R. comando militare della città e porto di Livorno emanò la seguente sentenza: Essendo provato dal deposto di testimoni che Riccardo Frangi nativo di Alassandria, cattolico, d'anni 41, avvocato esercente in Livorno, già processato nel 1848 per affari politici, ma in allora assolto per mancanza di prove, ripetutamente si rese colpevole di discorsi sovversivi ed espressioni ingiuriose ed eccitauti contro le I. R. truppe; ed essendosi pure reso indubitabile che egli nel suo contegno non cessò mai di essere avverso al legittimo governo granducale, ma al contrario temibile in materia politica, come esaltato demagogo; viene condannato dal giudizio militare eccezionale, a tenore della notificazione di questo I. R. comando del 18 dicembre 1849, alla pena di cinque mesi di arresto in ferri.

La quale sentenza è stata approvata e confermata dal sottoscritto.

Livorno, 25 aprile 1853.

CONTE CRENNEVILLE
Generale maggiore

STATI ROMANI

Roma, 23 aprile. È partito per Napoli l'ambasciatore russo Bonteneff.

Dal 19 al 20 partì da Roma per Parigi il direttore dell'*Univers*, Luigi Veuillot.

(Gior. di Roma.

Bologna, 23 aprile. Stamane fu qui eseguita, mediante decapitazione, la sentenza pronunciata l'11 febbraio corrente anno dal supremo tribunale della Sacra Consulta contro Vincenzo Tassoni detto *Vicincia* e *Gaggia*, bolognese, d'anni 29, convinto dell'uccisione, commessa per ispirito di parte nel 29 agosto 1848, in persona di Angelo Stanzani, ed indiziato di correità in altri quattro omicidii.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 19 *aprile*. Tra i comuni che pur intesero il tremuoto del giorno 9 di questo mese son da noverarsi quelli dei circondari di Sarno, Montoro e Montecorvino. Nessun danno nel primo, lievissime lesioni negli edifizi del secondo, ed un poco più sensibili in quelli di Acerno, comune appartenente al terzo de'detti circondari.

(Gior. delle due Sicilie)

Il lago presso Voltusara, in Principato ulteriore detto volgarmente il Dragone, si è alzato 40 palmi circa sul suo ordinario livello, per essersi otturato l'emissario che alleggeriva le acque. Ciò ha molto danneggiato i campi coltivati che vi sono d'attorno.

(L'Omnibus)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 10 ed ordine ministeriale del 14 aprile corrente il sig. Porro Fedele, sotto-commissario di guerra in aspettativa, fu nominato all'impiego di verificatore delle contribuzioni dirette di Pontbeauvoisin.

— S. M., con decreti del 14 corrente aprile, si degnò di fare nell' instituto tecnico di Genova le seguenti nomine provvisorie, cioè:

Il sacerdote Angelo Costa, già professore di aritmetica e di geometria in quell' università, a professore di aritmetica e geometria preparatorie alla matematica applicata alla nautica;

Gio. Battista Lassovich, già uffiziale nella marina austro-veneta, a professore di matematica applicata alla nautica.

Con altri decreti del 17 stesso mese ha collovato in aspettativa:

Il P. Giuseppe Maria Scipioni, professore di metodica, e faciente funzioni di ispettore generale delle scuole elementari di Sassari;

Il P. Lorenzo Marras, professore di metodica in Cagliari.

Il P. Serafino Usai, professore di rettorica e di metodica in Oristano.

S. M., in udienza 21 corrente mese, ha collocato a riposo il sig. Lodovico Rossi, insinuatore a Savigliano, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione, ed ha collocato in aspettativa senza verun assegnamento il cav. Alberto Manca dell'Asinara, conservatore delle ipoteche a Lanusei, ed il sig. Carlo Felice Angelo Rebaudengo, insinuatore a Cassine.

S. M., con decreto del 24 aprile, ha collocato a riposo, dietro a sua istanza, il sacerdote avvocato Leonardo Gazzani, ispettore delle scuole secondarie, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di ritiro.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica nna lista di 39 pensioni.

FATTI DIVERSI

Il sig. D'Ajout ci comunica questa lettera, che noi pubblichiamo, accettando di buon grado le promesse che il *Mediterraneo* tratterà in avvenire una delle quistioni più importanti per l'Italia, il modo col quale riavvicinare i due suoi più potenti governi.

Naples, le 17 *avril* 1853.

M. le Rédacteur,

Vous me consacrez un article dans votre numéro du 11 avril dernier, et ce n'est pas pour entrer dans une discussion toute personnelle que j'entends y répondre. J'accepte sans réserve la responsabilité de mon passé: elle m'est légère, car les sentiments et les principes que je défends aujourd'hui sont inscrits sur plus d'une page autrefois méconnue, maintenant oubliée. Je regrette seulement que vous ayez pu considérer un instant un journal italien fondé sous mon patronage, comme un organe orléaniste. Je n'ai jamais adopté la bannière d'aucun parti, et je crois qu'à l'époque où nous vivons tout homme sage doit chercher la justice et le progrès sans se préoccuper du drapeau qui les lui donne. Le *Mediterraneo* a été fondé dans la pensée unique de servir les intérêts italiens el d'aider au rapprochement des deux gouvernements les plus importants de la péninsule italienne; il n'a pas eû d'autre ambition. Je reconnais avec vous qu'il n'a pas toujours et assez profondement traité les questions générales qui vous intéressent, mais vous ne pouvez m'en rendre complètement responsable. C'est, du reste, une des causes de sa suspension actuelle, soyez persuadé, qu'à sa prochaine réapparition vous n'aurez point à lui faire la même reproche.

Tout homme, monsieur, qui tend à exercer par la voie de la presse, une action quelconque, doit se donner un but et y marcher résolument, sans regarder à droite el à gauche, sans faiblir, soit avec ses amis, soit avec ses ennemis. Devenu italien de cœur et d'ame, convaincu des immenses ressources que le génie des peuples au milieu desquels je vis depuis plusieurs années, tient à la disposition des gouvernements qui sauraient s'en servir, je me suis promis de contribuer autant qu'il était en moi à leur développement, et cet engagement je le tiendrai. Je n'ai pas voulu me précipiter au milieu du torrent infécond, qui devait conduire la France à l'empire, l'imprévu des événements m'a jeté sur la scène italienne; j'y resterai pour y prècher la justice et la modération, et pour tacher qu'un jour les deux gouvernements de Naples et de Piémont, devenus amis, se donnent la main des deux extrémités de l'Italie.

Je ne gouverne pas, je n'exerce *aucune* action politique dirigeante, vous ne pouvez me demander compte que des sentiments personnels que j'emets dans la polémique; eh bien! ces sentiments je les proclame: je ne dissimule en aucune façon mes vœux et mon but; mais vous dire s'ils pourront jamais être atteints' et surtout quand, et par quels moyens, c'est une chose que vous sentirez comme moi impossible. Ramenons les gouvernemets à la sagesse et à la modération, par notre sagesse et notre modération personnelles; ne laissons aucune prise aux mauvaises passions qui voudraient faire de nous des instruments aveugles et presque toujours malheureux; forçons la considération par l'énergique persistance de nos convictions, et croyons que tous nos efforts ne seront pas perdus. La goutte d'eau qui tombe chaque jour sur le rocher finit par y laisser son empreinte et y creuser son lit, pourquoi voudriez-vous que la parole de l'honnête homme soit plus impuissante?

Agréez, M. le Rédacteur, l'assurance de ma considération très-distinguée.

THOMAS D'AGIOUT.

—

Questa mattina S. M. ha presieduto al consiglio dei ministri.

Il Circo Sales e i fumatori. Numerosissimo è il concorso d' ogni classe di cittadini ad ammirare gli esercizi equestri della compagnia Guerra e principalmente la maestria delle avvenenti e gentili ragazze che fanno eseguire da agili, briosi e ben addestrati destrieri con le più svariate e le più difficili evoluzioni. Tuttavia durante il gradevole spettacolo non si può a meno di rimanere compresi da molta inquietudine all' idea d' un grave sinistro che può da un momento all' altro succedere per l' inosservanza degli ordini emanati dall' autorità di polizia.

Sta scritto a tutte le entrate dell' anfiteatro: *È proibito di fumare e di accendere zolfanelli*. Ciò malgrado vedonsi moltissimi sigari accesi in bocca degli spettatori sedenti in tutte le sezioni del Circo.

Al cadere della notte poi al momento che si dà principio alla pantomima vedesi ovunque brillare le fiamme dei zolfanelli, ed i fumatori ingombrare con denso nuvolo di fumo tutto lo spazio. Ella è cosa più agevole concepire che non descrivere il disordine, la confusione, lo spavento e le gravi disgrazie che si avrebbero a lamentare al semplice allarme d' incendio frammezzo ad una compatta folla impaziente ed affrettata a salvarsi per le poche ed anguste uscite dal pericolo di essere arrostita viva entro un edifizio per intiero costrutto in legno.

Ci pensi seriamente la questura.

Strade ferrate. Corre la voce che la commissione per lo scalo della strada ferrata di Novara dopo di aver naturalmente esaminata l'offerta fatta dai proprietari di Valdocco e Porta Susa e la rimostranza presentata dall' agente del sig. Brassey, il signor Voodhouse abbia questa mattina deliberato di persistere nel suo precedente avviso per lo stabilimento del predetto scalo a Porta Palazzo nel sito dell' Aurora. *(Parlamento)*

Ballo di beneficenza. La direzione del ballo di beneficenza al Regio Teatro si fa debito di notificare che domenica 1° maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nell'uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, n° 49, negli ammezzati, si procederà pubblicamente al sorteggio dei palchi di tutti gli ordini tra le signore patrone, le quali ne fecero apposita domanda.

Ad un tempo si rende noto che, nel suddetto uffizio, si darà a chiunque ne faccia richiesta comunicazione del nome di tutte le signore patrone le quali, esclusivamente ad ogni altra persona, ben vollero incaricarsi della distribuzione dei biglietti.

Tempio, 15 aprile. Nella notte trascorsa fu commesso uno scandaloso fatto entro questo popolato. Alcuni ladri introdottisi per una porta mal sicura nei magazzini decimali del frumento di monsignore, vi hanno rubato due sacchi di grano. La polizia è già in traccia degli autori. Frattanto questa mattina stessa il grano decimale fu posto in vendita a due soldi meno del prezzo del mercato, la qual cosa ha prodotto una sensibile contentezza in tutta quanta la popolazione; tanto più che da molti giorni il grano ha preso qualche aumento di prezzo.

Si sa in modo positivo che monsignore non si è querelato. *(Gazz. Popol.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 27 aprile e tornata del 28.

Cessione dello stabilimento metallurgico di S. Pier d'Arena.

Il presidente dà lettura dell'articolo unico del progetto che è il seguente:

« Articolo unico.

« È approvata la cessione dello stabilimento metallurgico in S. Pier d'Arena, fatta dal governo alla società in accomandita *Giovanni Ansaldo e Compagnia* in conformità dell' instromento 13 novembre 1852 stipulato avanti l' intendente generale di Genova, a rogito Boggio, di cui una copia autentica trovasi annessa alla presente, colle variazioni ed aggiunte contenute nell'unito progetto di convenzione del 12 aprile 1853 da ridursi in atto pubblico. »

Nessuno domandando la parola, l' articolo è messo ai voti ed approvato. La votazione segreta dà il seguente risultato:

Votanti . 108
Maggioranza 55
In favore . 85
Contro . 23

Il presidente: La Camera adotta.

Sulis presenta la relazione sul progetto di autorizzazione di prestito alla provincia di Sassari.

Quaglia presenta pure la relazione sugli spogli dell' azienda di guerra dell'esercizio 1848.

Interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Pellegrini dice che, aboliti gli antichi privilegi della provincia di Nizza, il ministero promise di dare qualche compenso; che per la parte al di là delle Alpi fu bensì presentato un credito di due milioni per una rete di strade, ma per la valle della Roja, al di qua, egualmente danneggiata, nulla si è fatto; ricorda come il 5 maggio 1851 fosse presentato un progetto di legge pel traforo del colle di Tenda, sul quale la commissione diede un voto favorevole, dovendo esso facilitare le comunicazioni colla Francia meridionale, ed essendo il colle impraticabile molti mesi dell' anno per le gran nevi. Fa quindi la proposta che questo progetto sia rinviato alla stessa commissione che esaminerà l'altro, onde veda di comprenderlo e tenerne conto.

Paleocapa dice, circa il passo del colle di Tenda, che continuano gli studi, e che presenterà un progetto nella futura sessione.

Pellegrini si dichiara soddisfatto e desiste dalla sua proposta.

Stabilimento di 4 linee telegrafiche.

Il presidente dà lettura del progetto della commissione che è questo:

« Art. 1. Saranno stabilite le seguenti quattro linee telegrafiche elettro-magnetiche:

« La 1.a da Genova al confine modenese per Chiavari, Spezia e Sarzana;

« La 2.a da Chambéry al confine di Ginevra per Aix ed Annecy;

« La 3.a da Novara al confine svizzero presso Brissago per (*prog. ministeriale anche*: Arona) Pallanza ed Intra;

« La 4.a da Genova al confine francese per Savona, Albenga, Oneglia, S. Remo e Nizza.

« Art. 2. Sarà del pari stabilita una diramazione della prima delle sovra indicate linee dalla Spezia a Porto-Venere all' oggetto di porla in comunicazione col telegrafo sottomarino di Sardegna, quando questo venga attuato.

« Art. 3. Per l' esecuzione dei lavori e per l'esercizio durante gli ultimi sei mesi del volgente anno delle prime tre linee accennate all' art. 4°, nonchè pella diramazione dalla Spezia a Porto-Venere è autorizzata una spesa di L. 291,989 ripartitamente per L. 256,016 34 sul bilancio delle strade ferrate (servizio di costruzione) del 1353, e per le opere di costruzione e per le altre spese di primo stabilimento; e per L. 35,972 66 sul bilancio del ministero dell' interno dell' anno suddetto, per le spese di esercizio e di manutenzione. »

« Art. 4. La quarta linea verrà eseguita nell'anno 1854, e le spese occorrenti saranno inscritte nel bilancio di quell' anno.

È aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: La commissione soppresse al num. 3 dell'art. 1 la parola *Arona*, perchè le linee telegrafiche devono correre di preferenza le strade ferrate, e non si sa ancora se la strada ferrata al Lago Maggiore farà capo ad Arona o sarà condotta per la valle d'Orta. Ma io osservo che si tratta di venire fin d'ora in servizio del commercio, il quale è assai vivo sulla linea di Arona, colla comunicazione telegrafica. Se anche la Camera avesse da decidersi per Orta, non si dovrebbe aspettare gli anni che saranno necessarii alla costruzione della strada ferrata, per lo stabilimento della linea telegrafica, ma sarà il caso di trasportare poi i pali dalla linea d'Arona su quella d'Orta. Del resto, siccome la relazione della commissione non mi vincola punto, così non ho difficoltà ad accettarla; ma credetti però opportuno di far queste osservazioni.

Mellana dice che la relazione tanto del ministero, quanto della commissione, invece di dilungarsi a provare l'utilità non contestata da nessuno delle linee telegrafiche, avrebbe dovuto discutere un po' sulla questione di un sistema generale delle linee telegrafiche, perchè, per esempio, la valle d'Aosta vorrà anch'essa la sua linea telegrafica; dire qualche cosa sul metodo di costruzione, se sia il più economico, e massimamente sulle tariffe da farsi pagare dai privati, che si domandò di esigere provvisoriamente per sei mesi, dopo i quali si sarebbe presentata una legge, ed ora ne sono già passati diciotto.

Paleocapa dice che si arrischierebbe di far nulla se si volesse cominciare colla definizione di un sistema generale e porta l' esempio delle tristi conseguenze economiche e politiche ch' ebbe in Francia il volersi appunto determinare la rete generale delle strade ferrate. Se la valle d' Aosta diventerà una via di comunicazione frequentata, si provvederà anche per essa ad una linea telegrafica. Quanto al metodo di costruzione, si è adottato il sistema inglese, ch'è forse più dispendioso, ma certamente il solo sicuro; infatti si sono passate le Alpi e gli Appennini con felice successo e con lode degli uomini pratici. Il sistema di seppellire i fili, d' altronde, è caduto affatto in discredito ed abbandonato. Quanto alla tariffa non vi sono arbitrii nè diversità dall' una all' altra linea, e si tratta poi in questo proposito di una convenzione internazionale.

Mellana dice d'aver raggiunto lo scopo di quelle spiegazioni che non trovò nella relazione; soggiunge, circa il metodo, che, oltre a quello di seppellire i fili, ve n'è un altro più economico del nostro, in cui si usano pali sottili che si piegano al vento. Non asserisce del resto che questo sia migliore, ma volle che si dessero schiarimenti, onde si potesse votare in cognizione di causa. Dice che non fece carico mai al ministro di arbitrio, ma crede però di dover sollecitare per la tariffa una legge definitiva.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli, i quali sono l'un dopo l'altro votati.

La votazione per iscrutinio segreto dà questo risultato:

Votanti . 107
Maggioranza 54
In favore . 104
Contro . 3

Il presidente: La Camera adotta.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Cavallini, e a nome dell'ufficio 1° riferisce fra le altre sopra la petizione di una vedova che chiede una pensione, essendole stato morto un figlio alla battaglia di Novara. Il riferente conchiude per l'ordine del giorno.

Quaglia dice che sono varie le doglianze in proposito di queste domande di pensione, giacchè il regolamento porta che tocchi al petente la pensione l'obbligo di far constare del giusto titolo, della morte del marito, per es., o della ferita ricevuta, mentre questo dovrebbe spettare al corpo. Propone quindi il rinvio al ministro della guerra, onde voglia prender in considerazione queste osservazioni.

Cavallini dice che qui non è punto il caso di tale osservazione, giacchè l'ufficio propose l'ordine del giorno, non perchè fosse dubbia la morte, che è certissima, ma perchè risulta dalla stessa petizione che la vedova ha pure altri figli, i quali le sono di sostegno.

Quaglia ritira la sua proposta.

Il dep. *Crosa* riferisce quindi su altre petizioni e specialmente sopra una della fabbriceria di Sardara (Sardegna), che domanda al governo un sussidio per riparazioni da farsi alla chiesa. Le conclusioni sono pel rinvio al ministero dell'interno.

Mellana si oppone dicendo che se lo Stato fa già ciò che facevano i gesuiti, che per le chiese non erano stretti, non è il caso di far più. Cita d' altronde un antecedente della Camera, che rifiutò già un simile sussidio per la cattedrale di Nuoro. Propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Asproni dice che non si domanda una grazia ma giustizia.

Alle riparazioni delle parocchie si sopperiva colle decime, ora abolite in beneficio del governo. Se i gesuiti erano assai splendidi per le chiese del

proprie ordine, non lo erano verso le altre. Quanto a Nuoro, crede che il governo sarà costretto a pagare per decisione dei tribunali.

Mellana: E nessuno toglie il diritto alla parrocchia di Sardara di far valere i suoi diritti innanzi ai tribunali. La Camera non può decretare il rinvio rimpetto ad una legge assai vicina sulle fabbricerie ed ai suoi antecedenti.

Asproni insiste dicendo che il rinvio servirà a scuotere dall' indolenza i signori ministri.

È approvato all'unanimità, meno cinque deputati sardi, l'ordine del giorno puro e semplice.

Sopra altre petizioni riferite dallo stesso deputato Crosa, la Camera accoglie senza discussione le conclusioni dell'ufficio.

La seduta è quindi sciolta alle 4 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Strada ferrata da Novara al Lago Maggiore.

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 26 *aprile*. Oggi fu varata la fregata di 60 cannoni, per nome *Principe Schwarzenberg*.

Udine, 23 *aprile*. Il giudizio di guerra ha condannato a due anni di lavori in fortezza, Luigi Busolini, di Tarcento, *impregiudicato* per occultamento di polvere ardente in buono stato.

Berna, 17 *aprile*. Il consiglio federale si è occupato reiteratamente della questione del giorno; sabato scorso assisteva alla seduta anche il colonnello Bourgeois, che partì dopo per passare il tempo del suo congedo alla propria casa.

I rapporti dei cantoni Ticino e Grigioni sull'ultima nota austriaca sono giunti e decisamente negativi. Il colonnello Perrier dicesi che sia stato cancellato dalla lista dello stato maggiore federale per disposizione del consiglio federale.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 *aprile*.

Gli uomini politici sono vivamente preoccupati al cospetto degli sforzi incessanti e contemporanei che fa il partito clericale e reazionario in varii paesi d'Europa, per sospingere e confiscare intieramente tutte le conquiste fatte dal principio della libertà civile e religiosa dal 1789 a questa parte. Siffatta guerra, che fu per lungo tempo sorda e nascosta, ora si è fatta aperta e palese; i giornali clericali sopratutto hanno posto da parte ogni reticenza, e proclamano che l'autorità della Chiesa e dei concilii sovrasta ad ogni altra autorità, e che i governi hanno avuto un gran torto a trascurare di occuparsi della salute delle anime per dedicarsi esclusivamente alla prosperità materiale dei popoli, promovendo l'industria, il commercio, il credito, la rapidità dei mezzi di comunicazione, ed altre simili mondane istituzioni, che non son buone a nulla per procurare la salute eterna nella vita avvenire.

L'attitudine del papato in Olanda, e i sintomi di Friburgo sono sintomi di una tendenza che pare si sforzi tanto più di ottenere dei pronti risultamenti, in quanto che teme, temporeggiando, di lasciarsi sfuggire un' occasione propizia alle sue mire.

Prendendo argomento dal rapporto del sig. De la Gueronniere intorno al commercio ambulante dei libri, l' *Univers* non esita a dichiarare essere ufficio dei governi di dirigere le coscienze e li esorta a ristaurare questa direzione stata *inopportunamente* distrutta dalle moderne teorie sulla libertà delle opinioni e sulla eguaglianza dei diversi culti in faccia alla legge.

L'inquietudine cagionata dalle notizie telegrafiche di Costantinopoli e di Broussa giunte a Parigi tre giorni fa, sono del tutto dissipate. Si sa ora di certo che la manifestazione avvenuta nella prima delle dette città e l' agitazione verificatasi nella seconda, non presentano alcuna importanza.

Ora che gli ambasciatori francese ed inglese sono giunti al loro posto, credesi generalmente che le pretese della Russia si modificheranno in modo da poter rendere possibile una composizione amichevole.

L'articolo d'ieri del giornale dei *Débats* intorno alle vostre vertenze coll' Austria ha ravvivato il desiderio di molti di vedere pubblicati i documenti sulla vertenza medesima, nel complesso dei quali soltanto si troverà materia per giudicare con perfetta cognizione di causa, non tanto sul fondo della questione intorno al quale tutti sono d'accordo, quanto sui modi adoperati dall'Austria nel corso della trattazione di questo affare o sui principii e sulle tendenze da essa manifestate.

Il Piemonte fa una parte così onorevole in quest'affare, che può benissimo rendere conto esso stesso, col mezzo dei suoi organi ufficiali, delle sue azioni, senza lasciarsi difendere da ausiliarii di sorta alcuna.

Come si era preveduto, l' indisposizione dell'imperatrice gli ha tolta la possibilità d' intervenire al ballo di ieri sera, che fu numerosissimo, e che prolungossi a notte inoltrata, quantunque l' imperatore non abbia fatta che un'apparizione di poco tempo.

L' indisposizione dell' imperatrice la si vuole cagionata dallo stato di mal essere che accompagna sempre i primi tempi della nuova sua posizione.

—o—

Parigi, 26 *aprile*. Il *Moniteur* pubblica la tabella del prodotto delle dogane per il primo trimestre del 1853.

Il generale de Goyon in un suo rapporto dà conto dei risultati dei suoi lavori come commissario straordinario del governo per i detenuti politici della categoria del 2 dicembre 1851. Il generale avea a proporre sulla sorte di quelle persone, delle quali, per diverse cagioni, non aveano potuto occuparsi i commissari straordinari mandati dal governo nei dipartimenti. Esso annuncia che ha trovato molti pentiti, ma molti altresì che chiama profondamente pervertiti e che nulla potè commovere. Insomma esso ha esaminato 596 processi e non ha pronunciato che 93 grazie e 154 commutazioni di pena. *(Presse)*

I giornali di Parigi si occupano del discorso pronunziato dal sig. Guizot, e siccome in esso si lamenta la mancanza della libertà, è naturale che gli organi devoti al potere si affatichino a mostrare che la libertà esiste.

Il sig. Granier de Cassagnac scrive nel *Constitutionnel* un articolo intitolato: *La libertà sotto la repubblica e sotto l' impero*, nel quale fa propendere naturalmente la bilancia in favore di quest'ultimo: il sig. E. Girardin vi risponde nella *Presse* pubblicando la circolare che nel 1848 il signor Cassagnac indirizzava ai suoi elettori, intitolata: *I re se ne vanno*; un capo d'opera di violenza nel senso opposto a quello su cui esercita attualmente la sua eloquenza.

Londra, 25 *aprile*. Nella Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere propose le sue risoluzioni intorno alla tassa sui redditi, e alla partenza del corriere l'argomento era in discussione.

Nella Camera dei Lordi l'affare più importante furono interpellanze sugli ultimi avvenimenti in Turchia, e la domanda per la produzione dei documenti relativi alle trattative che ebbero luogo. Il conte di Clraendon rispose, che le negoziazioni sono ancora pendenti e perciò doveva astenersi da qualunque informazione in proposito. Poteva però annunciare che il governo di S. M. sentiva altamente la grande importanza di mantenere l' integrità dell' impero ottomano, e dalle comunicazioni avute, poteva assicurare la Camera, che ciò era la politica che guidava tutte le potenze europee nelle loro relazioni verso la Turchia.

L' impero turco non avrebbe nulla da temere da aggressioni esterne se la Porta volesse fare maggior attenzione alla sua politica interna, e specialmente al modo di trattare i suoi sudditi cristiani. Egli è colla vista d' insistere su quest' argomento, e di richiamarlo all' attenzione della Porta che lord Stratford ha avuto l' ordine di ritornare al suo posto a Costantinopoli, ed a questo proposito fu dato alla sua missione un carattere speciale. In quanto alla missione del principe Menzikoff, essa si riferisce alla questione dei Luoghi Santi.

Le notizie di turbolenze, che sarebbero avvenute negli ultimi giorni, erano assai esagerate, se non interamente false, poichè un dispaccio telegrafico spedito da lord Stratford, in data del 14, annuncia che a Costantinopoli tutto era tranquillo. Egli crede che non vi sia il menomo pericolo che la pace dell'Europa sia turbata da qualche malintelligenza in questa questione.

Lord Beaumont e alcuni altri lordi fecero ancora qualche breve osservazione, e l'argomento si lasciò cadere.

Dal telegrafo sappiamo che il bill sul clero del Canada fu in seguito trattato, e dopo la reiezione di un emendamento proposto da lord Derby, il bill fu votato colla maggioranza di 39 voti.

Il dibattimento sulle risoluzioni del sig. Gladstone fu aggiornato a giovedì.

Vienna. 25 *aprile*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Colla posta d'oggi sono giunte molte lettere private per la via di terra da Costantinopoli che giungono sino al 14. In nessuna di queste si fa menzione degli avvenimenti stati annunciati mediante i piroscafi del Danubio e in nessun luogo vi furono tumulti meno poi a Costantinopoli ove domina tranquillità od ordine; del resto si ammette che circolano numerose dicerie per la maggior parte di pura invenzione, come per esempio intorno a conflitti nell' Asia minore (*la Corrispondenza nomina i luoghi, ma ci è impossibile di discifrarli da quella pessima litografia*). È probabile che sotto l'impressione di queste voci siano nate le erronee notizie summentovate.

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 28 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 45	80 55	rialzo 15 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 30	103 25	rib. 25 c.
1853 3 p. 0|0	69 »	.	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	98 70		rib. 05 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 28 aprile 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 05

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 25 20

Contr. della matt. in cont. 98 98 25 98

1849 Obbl. 1 aprile. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 985 986

Contr. della matt. in cont. 985

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1372

Id. in liquid. 1375 p 31 maggio

Contr. della matt. in cont. 1365

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 530

Contr. della matt. in cont. 530 530

Id. in liq. 535 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1|2
Francoforte sul Meno	209 1|2	
Genova *sconto* . .	4 0|0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 07 1|2	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 71	28 78
— di Genova . .	79 30	79 45
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.